



**COMUNICAZIONE RELATIVA ALL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DISCIPLINA DELLE FORME  
PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI ALLA COMMISSIONE LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE DEL SENATO -**

Roma 7 maggio 2009

Signor Presidente, Onorevoli senatori, buongiorno.

Innanzitutto un ringraziamento per l'invito rivolto al Fondo Solidarietà Veneto che ho il piacere di presiedere e oggi qui rappresento, unitamente al direttore Franco Deotti. Il nostro Fondo è nato 20 anni fa, esattamente il 30 gennaio 1990.

**Presentazione di SOLIDARIETA' VENETO FONDO PENSIONE**

Costituito su iniziativa unilaterale della FILCA CISL del Veneto per gestire un centinaio di accordi aziendali in particolare nel settore del legno-mobile e materiali da costruzione, si allarga a poco a poco ad altre categorie: alimentare, metalmeccanico, tessile, occhialeria e, via via, tutte le altre. Nel 1997 Confindustria e Cisl del Veneto sottoscrivono un accordo ed il Fondo diventa a gestione bilaterale, potendo accogliere tutti i lavoratori dei settori industriali della regione.

Nel 1999, con una serie di adeguamenti statutari dopo un lungo confronto con la Covip, il Fondo si trasforma da preesistente a "nuovo Fondo". Nel 2007, con nuovi accordi, oltre a registrare l'adesione della UIL del Veneto, il Fondo viene allargato ai dipendenti dell'artigianato veneto e nel 2008 ottiene anche la possibilità di raccogliere adesioni fra i titolari di impresa artigiana, di altre figure di lavoro autonomo e/n atipico previdenzialmente deboli, nonché tutti coloro a cui si applicano i CCNL sottoscritti dalla piccola industria aderente a CONFAPI.

Oggi il Fondo conta oltre 45.000 aderenti di circa 5.900 aziende, ha un patrimonio di 270 milioni di euro investiti in quattro comparti. Tra le caratteristiche più apprezzate del Fondo c'è l'intercategorialità, la territorialità - che si legge in termini di servizio offerto - i rendimenti positivi fin dal 1990, ottenuti con bassi livelli di volatilità e di rischio, nonché l'alto livello di partecipazione che un Fondo territoriale consente.

**LA SITUAZIONE PREVIDENZIALE IN ITALIA ED IN PARTICOLARE NEL VENETO**

Dopo giugno 2007, con il termine della scadenza del "silenzio-assenso", tutto si è saputo: in sostanza chi aveva aderito alla previdenza complementare lo aveva fatto, chi non aveva aderito, lasciando il TFR in azienda ha scelto pure con coscienza (o incoscienza, dal punto di vista del suo futuro previdenziale).

Tra gli interventi che meritano segnalazione si contraddistingue certamente la Legge 10 del 2007 della Regione Veneto che ha previsto nel triennio 2007/2009, la pubblicizzazione della previdenza complementare, contributi regionali incentivanti a giovani lavoratori e ad aziende per l'adesione ai Fondi Pensione (200-400 euro per i lavoratori, 400 per le maternità e 500, per gli atipici). L'intervento regionale facilita la nostra attività di promozione e formazione sulla previdenza complementare.

## I LATI DEBOLI E COSA MIGLIORARE

Solidarietà Veneto, è un Fondo Pensione territoriale. In questi ultimi due anni in oltre un migliaio di assemblee e riunioni aziendali abbiamo ascoltato dai lavoratori le motivazioni della mancata adesione alla previdenza complementare. Eccole:

### a) – “IL FALSO PROBLEMA” DELL’IRREVOCABILITÀ

L’irrevocabilità è stata e viene ancora oggi spesso interpretata come la mancata possibilità, fino alla pensione, di poter attingere al montante accantonato al Fondo, diversamente da quanto accade con il TFR in azienda.

Non è completamente vero: infatti si possono ottenere anticipi dal Fondo pensione per la casa, per cure, ed anche fino al 30% senza motivazione. Non solo, ma alla cessazione del rapporto di lavoro, tutti i Fondi contrattuali hanno previsto anche la possibilità del “riscatto immediato” a cui un soggetto, se proprio volesse, anziché continuare nell’accantonamento previdenziale, potrebbe accedere.

Quando lo spieghiamo nelle riunioni, ci rispondono che non avevano capito. Sembrava non si potesse tornare indietro! La Covip ha chiarito: si può riscattare la posizione alla cessazione del rapporto di lavoro.

**A nostro parere, quindi, non serve modificare l’attuale normativa su questo punto. E’ fondamentale dare una corretta e completa informazione.**

### b) – IL PRESUNTO OBBLIGO DI RICEVERE LA PRESTAZIONE TUTTA IN RENDITA PERIODICA, AL MASSIMO SOLO PER IL 50%. IN CAPITALE

Anche in questo caso, si tratta di una supposizione in quanto con una rendita sotto il limite del 50% della assegno sociale calcolato con il 70% del montante maturato, l’aderente può ottenere la liquidazione della posizione al 100% in capitale.

**Nella sostanza, finchè l’aderente al Fondo non raggiunge un montante di almeno 50/60.000 euro, può, se lo ritiene, riscuotere il 100% della posizione in capitale.**

Tra le altre innovazioni recenti, c’è l’introduzione da parte di molti Fondi contrattuali della “rendita contro assicurata” che costituisce un motivo di ulteriore tranquillità all’iscritto in quanto consente agli eredi di recuperare tutto il montante residuo eventualmente non percepito dall’iscritto in caso di decesso.

### c) LA MANCANZA DI FIDUCIA

Se non c’è un minimo di fiducia in chi propone l’investimento, se manca la conoscenza dei comparti di investimento e c’è completa sfiducia nei mercati finanziari, allora è veramente complicato che le persone si convincano di aderire al Fondo Pensione.

**Occorre ancora lavorare molto su questo versante con una corretta ed efficace informazione, ancor di più con i risultati.**

### d) FAR CONOSCERE I VANTAGGI DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Non sono conosciuti tutti i vantaggi della previdenza complementare. In ogni caso, anche coloro che qualcosa sapevano in merito, hanno rinunciato all’adesione al Fondo Pensione davanti al miraggio della presunta convenienza del TFR in azienda: ritenendolo a portata di mano, esigibile alla cessazione del rapporto di lavoro.

## **LE NOSTRE PROPOSTE: una campagna informativa triennale con incentivi**

A fronte di queste situazioni occorre lanciare senza indugio una **grande campagna informativa**, con un linguaggio semplice, concreto, con precise esemplificazioni. Sarà necessario farla durare a lungo e perciò, dovrà essere continuativa, prolungata. Dovrà arrivare in tutti i luoghi di lavoro ed in tutte le famiglie. Proposte.

### **1 - PRIMA DI TUTTO COMUNICARE PERCHE' BISOGNA ADERIRE AI FONDI PENSIONE**

Bisogna spiegare gli effetti delle riforme previdenziali partendo da quella del 1992. Un lavoratore sotto i 45 anni, potenzialmente interessato dal sistema misto o dal contributivo non sa che **da 14 anni è in vigore un sistema di calcolo delle pensioni che ha ridotto la copertura dal 20 al 30% degli assegni pensionistici futuri. Solo un terzo circa dei lavoratori italiani lo sa, o diciamo meglio, ha preso in considerazione questo problema ed ha attivato la previdenza complementare.**

**Purtroppo i giovani lavoratori, che dovrebbero essere i più interessati, preoccupati per la loro previdenza futura, sono i meno informati. Bisogna "lavorare" sui giovani: ne va della loro sicurezza previdenziale.**

Altrimenti avremo un "esercito di pensionati poveri" a cui qualcuno dovrà pensare. Meglio quindi investire in informazione e formazione oggi che spendere mille volte di più domani per dare assistenza agli indigenti.

### **2 - IL LAVORATORE DEVE SAPERE OGGI COME SARA' CALCOLATA E QUALE SARA' LA SUA PENSIONE PAGATA DAL SISTEMA PENSIONISTICO OBBLIGATORIO**

Citiamo solo due dati correlati al calcolo delle future pensioni:

#### **IL P.I.L. - PRODOTTO INTERNO LORDO**

E' uno dei fattori che serve per ottenere il montante contributivo individuale da cui si calcherà poi la pensione obbligatoria con il sistema contributivo. Ma se la crescita media del PIL italiano nell'ultimo decennio è di circa l'1,5% annuo e l'inflazione è stata, ad esempio, del 2%, ogni anno la futura pensione perde progressivamente una parte del proprio potere di acquisto. Se in questo 2009, il PIL dovesse essere negativo del 4%..

#### **I NUOVI COEFFICIENTI DI CALCOLO IN BASE ALL'AUMENTATA DI SPERANZA DI VITA**

Questo è il secondo fattore che entra in gioco nel calcolo del montante contributivo finale: lo scopo è quello di distribuire il montante sulla media di speranza di vita del soggetto che va in pensione in modo da rendere teoricamente sufficiente il suo accantonamento per tutta la sua vita. Dal 1-1-2010 entreranno in vigore i nuovi coefficienti che, nella sostanza, ridurranno le pensioni contributive future di circa l'8% (allegato A) L. 247/2008) **Quanti lavoratori sono al corrente di questo cambiamento ?**

**Come renderli consapevoli di questi importanti cambiamenti?**

A questo punto ricordiamo che dal 2010 tutti i Fondi Pensione dovranno inviare, con l'estratto conto annuale, **una stima della pensione complementare** che l'aderente percepirebbe a determinate condizioni.

La nostra proposta è questa: anche **gli Enti di previdenza obbligatoria inviino al domicilio di ogni lavoratore** con una posizione attiva, oltre alla situazione contributiva aggiornata, **UNA STIMA DELLA PENSIONE CHE IL SISTEMA OBBLIGATORIO PREVEDE DI EROGARE AL PENSIONAMENTO.**

Quale potrebbe essere l'effetto di un lavoratore che viene reso consapevole, oggi, dal suo Ente previdenziale che la pensione che potrà attendersi non sarà superiore al 45/55% della sua ultima retribuzione? L'obiettivo è di comunicare che lo Stato non può più garantire lo stesso livello di pensioni offerto fino ad oggi e che quindi occorre che ciascuno diventi corresponsabile del proprio futuro.

### 3 - FAR COMPRENDERE, **OLTRE ALLA NECESSITA'**, TUTTI I VANTAGGI DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Come in molti altri Paesi, la previdenza complementare in Italia gode di buoni vantaggi, sia contrattuali che fiscali. Occorre metterli bene in luce nella campagna informativa che proponiamo: eccoli in sintesi:

a - Il CONTRIBUTO CONTRATTUALE, se si aderisce ad un Fondo Pensione di carattere contrattuale.

B - Un COMPARTO GARANTITO

C - La DEDUCIBILITÀ FISCALE

D - La TASSAZIONE DEI RENDIMENTI FINANZIARI all'11% annuo.

E - La TASSAZIONE DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI FINALI, RIDOTTA DAL 15 AL 9% mentre il TFR in azienda, invece, paga il 23%...

serve comunicare questi vantaggi a chi ancora non li conosce.

E' necessario, altresì, dare continuità ai vantaggi fiscali, che devono essere stabili per un lungo periodo come si addice ad un piano previdenziale. Non servono, a nostro avviso, grandi modifiche alla fiscalità, ma occorre fare attenzione a non produrre difficoltà operative considerati gli attuali tre scaglioni fiscali sui periodi di contribuzione: fino al 2000, dal 2001 al 2006, dal 2007 in poi. Piuttosto si può agire sulla riduzione della fiscalità sui rendimenti annuali e su alcune forme di prestazione a forte valenza sociale, nonché sull'ampliamento della deducibilità annua, come proponiamo di seguito.

#### FISCALITÀ SULLE PRESTAZIONI

- A) Il fondo Solidarietà Veneto ha, primo in Italia, introdotto tra le rendite che i lavoratori possono richiedere al momento del pensionamento una forma di copertura contro la non autosufficienza che consente di ricevere un raddoppio della prestazione in caso di situazioni (vecchiaia, malattia, ecc) che comportino la perdita della autosufficienza.

Considerata la valenza sociale di tale copertura e a compensazione del costo sostenuto (minore rendita iniziale) sarebbe utile che queste prestazioni fossero totalmente esenti da tassazione.

- B) La nuova normativa del 2005 ha introdotto un regime fiscale più favorevole per le prestazioni dei fondi pensione. Tali norme si applicano però pro quota, continuando a valere per le quote di capitale precedentemente versate il previgente regime che risulta essere meno favorevole.

Tale situazione paradossalmente penalizza quei lavoratori che, come nel caso di molti aderenti a Solidarietà Veneto, sono stati più previdenti iniziando per tempo la costruzione della propria posizione previdenziale integrativa.

#### LIMITE DI DEDUCIBILITÀ PER FAMILIARI A CARICO

Nelle aree di impresa diffusa, la famiglia concorre in modo determinante anche in termini indiretti alla produzione della ricchezza comune. Il Fondo Solidarietà Veneto ha peraltro, primo in Italia,

riconosciuto l'importanza di questa espressione territoriale consentendo di aderire al proprio fondo sia i lavoratori che i datori di lavoro (ad esempio l'artigiano imprenditore).

In questo contesto sarebbe utile favorire la costruzione di una copertura complementare anche per i familiari a carico. Oggi la legge consente questa misura subordinando i versamenti ad una deducibilità concorrente sullo stesso limite fiscale dell'aderente principale. Sarebbe utile prevedere un bonus fiscale aggiuntivo per ogni familiare a carico per il quale viene effettuato un versamento alla previdenza complementare.

#### INCENTIVI ALLE IMPRESE

Tutti i meccanismi di promozione delle adesioni alla previdenza complementare hanno come destinatari i lavoratori, mentre alle imprese non viene, salvo alcune misure economicamente poco rilevanti, riconosciuto alcun meccanismo compensativo. Al fine di introdurre un incentivo diretto alle imprese che sopportano l'onere del finanziamento a proprio carico e del conferimento del Tfr sarebbe utile, come prevede la legge regionale del Veneto 10/2007, riconoscere un contributo (100 Euro) per ogni lavoratore che aderisce alla previdenza complementare, almeno nella forma del credito d'imposta. Tale cifra potrebbe essere innalzata per le imprese con meno di 50 dipendenti, per le quali lo smobilizzo del Tfr ha un impatto maggiore sul bilancio delle stesse.

#### 4 - CONTRIBUTI CONTRATTUALI E FONDI PENSIONE SUL MERCATO

Tutti i Fondi pensione contrattuali, sono Associazioni senza scopo di lucro e sono tutti promossi e costituiti dalle Parti istitutive contrattuali. Ciò rappresenta da un lato una garanzia e dall'altro la possibilità, per i Fondi contrattuali di godere delle contribuzioni che le stesse Parti hanno contrattato e convenuto liberamente nella stipula del CCNL o di accordi territoriali ed aziendali. Riteniamo pertanto giusto che tale contributo, determinato sulla base del costo complessivo di ogni rinnovo contrattuale, sia di esclusiva pertinenza dei Fondi Pensione negoziali.

Crediamo che, diversamente da altri prodotti previdenziali – in particolare quelli individuali che, anche in base ai dati COVIP, risultano molto più costosi essendo offerti da Società che hanno, sia pur legittimamente, scopo di lucro dovendo remunerare l'azionista e la rete vendita – i Fondi Pensione contrattuali possano rappresentare una valida possibilità per costruirsi quella previdenza complementare di cui ogni soggetto – dipendente o autonomo, avrà necessità.

#### 5- UNA VERIFICA ANNUALE DELLA NUOVA CAMPAGNA INFORMATIVA

Al termine di ogni anno di campagna informativa che, a nostro parere, dovrebbe durare almeno 36 mesi, andrebbe fatta una verifica sui risultati ottenuti. **Se non saranno considerati positivi**, sarà utile, a conclusione della campagna, prendere in considerazione l'approvazione di un provvedimento legislativo cogente che riguardi tutti i soggetti "previdenzialmente deboli". Ci riferiamo alla necessità di assicurare obbligatoriamente una copertura di previdenza complementare, entro una certa data, ai seguenti soggetti:

- a) lavoratori che entrano per la prima volta al lavoro a partire da una determinata data;
- b) lavoratori occupati per la prima volta dopo l'1-1-1996.

Sono soggetti che, senza l'attivazione di un secondo pilastro pensionistico saranno destinati, nella quasi totalità, ad una situazione di indigenza e che si rivolgeranno, probabilmente, all'Ente Locale più vicino.

## 6 - INVESTIMENTI DEI FONDI PENSIONE E FISCALITA'

Come è noto, il maggior flusso contributivo ai Fondi Pensione proviene dal TFR. Questa retribuzione differita del lavoratore, fino ad oggi era detenuta dalle aziende che, a fronte di una rivalutazione annua di legge, di norma l'utilizzavano per finanziare le proprie attività. Con l'adesione ai Fondi Pensione, alle aziende è venuta a mancare una parte di queste risorse. Gli investimenti dei Fondi Pensione, giustamente, devono ricercare la redditività sui mercati di tutto il mondo, con la massima diversificazione possibile per ridurre il rischio, al fine di far conseguire un buon risultato ad ogni aderente nel medio-lungo periodo.

Il tema che il Consiglio di amministrazione di Solidarietà Veneto ha ripreso in esame in questi mesi e che sta approfondendo anche con le Parti istitutive, è di poter investire sul territorio una parte delle contribuzioni raccolte, tenendo presente la necessità di assicurare comunque l'obiettivo del Fondo Pensione. Al fine di incentivare un parziale reimpiego delle risorse nei territori di raccolta del risparmio previdenziale, occorrerebbe favorire una fiscalità più agevolata (rispetto all'11% che grava sul risultato netto della gestione) per quelle forme di investimento che consentono di raggiungere questo obiettivo (ad esempio il private equity o altre forme di investimento territoriale di pubblica utilità).

Allo stesso tempo occorrerebbe reintrodurre la previsione del decreto 124/1993 soppresso dalla nuova norma (252/2005) laddove prevedeva che i fondi pensione dovessero definire gli investimenti *"avendo particolare attenzione per il finanziamento delle piccole e medie imprese"*.

Vi ringraziamo per averci interpellati.

Via F.lli Bandiera 54/58 – 30172 MARGHERA – Ve Tel. 041/940561 Fax 041-976268 Codice Fiscale 90023570279  
E-mail: [info@solidarietaveneto.it](mailto:info@solidarietaveneto.it) Sito: [www.solidarietaveneto.it](http://www.solidarietaveneto.it) Iscritto al numero 87 Albo dei Fondi Pensione